

SOLIDARIETÀ AI NOSTRI COMPAGNI LAVORATORI IMMIGRATI A ROSARNO.

SOLIDARIETÀ AI NOSTRI COMPAGNI LAVORATORI DI TERMINI IMERESE ED A TUTTI I LAVORATORI OGGI COLPITI DALLA CRISI.

Tenuti in vita come bestie, fatti lavorare come schiavi per 12-18 ore, per quattro soldi, presi a fucilate quando non servivano più, deportati nei famigerati centri di accoglienza, trattati come delinquenti pronti per essere rispediti senza scrupoli nei loro paesi di origine, questa la faccia del nostro italico capitalismo moderno, che non è molto diverso dagli altri !



Tutti sapevano cosa succedeva a Rosarno e cosa succede in tutte le città del Nord, del Centro e del Sud d'Italia.

Le radio, le televisioni, la carta stampata da tempo sono pieni di reportage sulle condizioni lavorative e di vita dei lavoratori immigrati in Italia, regolari ed irregolari.

Ma lo scandalo è comparso nelle prime pagine dei giornali e delle televisioni solo quando questi novelli schiavi, e tra essi i nuovi "Spartaco", giustamente non hanno sporto l'altra guancia alla violenza dei loro sfruttatori.



Tutti sapevano e nessuno diceva nulla, finchè ha fatto comodo, da Maroni fino all'ultimo funzionario di polizia di Reggio Calabria.

Oggi con la crisi anche agricola sono licenziati, cacciati, presi a fucilate magari anche per non pagare loro gli arretrati ed infine deportati dallo stato.

E' ora di dire basta a questa situazione!

Occorre dire no, e con più forza, ai licenziamenti di lavoratori, siano essi bianchi o neri, italiani od immigrati, regolari od irregolari, sia che lavorino a Rosarno o a Termini Imerese, a Villar Perosa o a Prato!

Occorre dire no alla deportazione degli immigrati. Chi in Italia è sfruttato, qui ha diritto di rimanere !

La lotta per la difesa sindacale deve con più forza mettere in primo piano e con continuità in lotta per la dignità del lavoratore, per assicurare a ciascuno condizioni di vita umane, assicurare a tutti una casa, il pane.

Sappiamo tutti che la trattativa sul premio Fiat oggi, col ricatto dell'occupazione e della chiusura di questo o quello stabilimento, è una discussione accademica.

La posta in gioco oggi è più alta: la dignità del lavoro e dei lavoratori!

Diciamocelo, non fa onore a CGIL, CISL e UIL, ma anche agli altri, non aver indetto uno sciopero generale dopo i fatti di Rosarno.

Ma non è mai troppo tardi!

Il comitato multietnico Primo Marzo, nato sulla scorta dell'esperienza francese, ha indetto per il prossimo 1° marzo uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori immigrati in difesa della dignità dei lavoratori immigrati.

Facciamo sì che questo sciopero diventi uno sciopero generale di tutti i lavoratori contro la crisi per la dignità di tutti i lavoratori, per dire basta ai licenziamenti, alla chiusura di stabilimenti, per condizioni di vita onorevoli per tutti i lavoratori.